

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867
A&RT



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 151

LXXII-2

NUOVA SERIE

SETTEMBRE 2018

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXII - Numero 2 - SETTEMBRE 2018

Direttore

Caporedattore

Comitato scientifico

Segreteria del Comitato Scientifico

Impaginazione e grafica

Andrea Longhi

Davide Rolfo

Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Fulvio Corno, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Marco Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Edoardo Montenegro, Frida Occeci, Paolo Picco, Andrea Rolando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

Elena Greco

Luisa Montobbio



Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 12 maggio 2017).

«A&RT» è online all'indirizzo: art.siat.torino.it.

Le annate di «A&RT» dal 1868 al 1969 sono consultabili al seguente link: digit.biblio.polito.it/atti.html.

Gli articoli della Rivista dal 1947 sono indicizzati su www.cnba.it/spogli.

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino.



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: dettaglio di giunto presente nell'atelier di Leonardo Mosso (foto Gianfranco Cavaglià, settembre 2016).

Andrea Longhi	Editoriale <i>Editorial</i>	5
RASSEGNA		
Carla Quaglia	L'istituzione della Concessione Italiana in Cina. Testimonianze e tracce storiche della presenza italiana a Tianjin <i>The establishment of the Italian Concession in China. Testimonies and historical traces of the Italian presence in Tianjin</i>	9
Gian Luigi Arnaud	Daniele Ruffinoni. Un ingegnere italiano nella Concessione Italiana di Tientsin, 1913-1915 <i>Daniele Ruffinoni. An Italian engineer in the Italian territorial Concession of Tientsin, 1913-1915</i>	15
Alberto Bologna, Michele Bonino	«Retake history»: la disneyficazione come strumento progettuale per il recupero della ex Concessione Italiana di Tianjin <i>«Retake history»: disneyzation as a planning tool for the recovery of the former Italian Concession of Tianjin</i>	25
Roberto Canu	Cultural heritage e nuove tecnologie. L'apertura automatizzata dei Beni Culturali Ecclesiastici <i>Cultural heritage and new technologies. The automated opening of Ecclesiastical Cultural Heritage</i>	31
Marco Filippi, Fulvio Corno, Andrea Rocco	La rete CLAN (Cultural Local Area Network) per la Città di Asti <i>The Cultural Local Area Network (CLAN) for the city of Asti</i>	37
Paolo Castelnovi	Mettere a frutto il <i>Paesaggio attivo</i> <i>To make the most of Active landscape</i>	46
Annalisa Pesando	La storia nella comunicazione per le industrie culturali e i simboli del Medioevo reinterpretati da Alfredo d'Andrade <i>The History in the communication for cultural industries and the symbols of the middle ages restored and reinterpreted by Alfredo d'Andrade</i>	53
Davide Alaimo	Lo Studio Del Campo e lo smalto a gran fuoco a Torino <i>Studio Del Campo, the art of enamel on copper in Turin</i>	61
ATTI		
	Ringraziamento di Leonardo Mosso alla amministrazione comunale di Pino Torinese ed alla SIAT il 15 dicembre 2017	70
Gianfranco Cavaglia	Leonardo Mosso <i>Leonardo Mosso</i>	73
Alberta Coccimiglio, Claudia De Giorgi, Francesca Montagna	Il design come leva strategica del territorio. I principali risultati dell'Osservatorio sull'offerta di design in Piemonte 2017 <i>Design as a strategic lever for the territory. The principal evidences from the Observatory on the design offer in 2017</i>	81
Luca Davico	Crisi abitativa a Torino e in Italia <i>Housing crisis in Torino and in Italy</i>	89
RECENSIONI MOSTRE E CONVEGNI		
Enrico Lusso	Carlo Magno va alla guerra	98
Federico Coricelli, Caterina Quaglio	Torino città di case: Il patrimonio residenziale del Novecento come problema e come occasione	100
Benedetta Giudice	Etica e pianificazione territoriale. Un rapporto in evoluzione	101
Luca Barello, Chiara Devoti	A Place for the Castello. Un workshop di progetto e costruzione per il castello del Valentino	102

RECENSIONI | LIBRI E FILM

Agata Spaziante	Torino ATLAS. Mappe del territorio metropolitano	106
Maria Carla Visconti Cherasco	Palazzo Reale a Torino. Allestire gli appartamenti dei sovrani (1658-1789)	108
Valentina Burgassi	Cristina di Francia, chef politique et femme d'état. Il ducato di Savoia nella politica internazionale di inizio XVII secolo	109
Davide Rolfo	La costruzione continua della città, tra passato e presente	111
Elena Gianasso	Incroci di saperi per un'architettura conventuale del Settecento	112
Rossella Maspoli	Le forme dell'arte pubblica a Torino e l'audience engagement	113
Davide Rolfo	Il biografismo fa male all'architettura	115

CRONACHE

Baruch Lampronti	Un breve sguardo alla sinagoga di Torino. "Giorgio Olivetti. I giorni, le opere, la Sinagoga sotterranea di Torino"	118
Bruna Casanova, Alberto Gnani, Giulia Scano	Botteghe e caffè storici di Torino	124
	Attività della Società	127

Recensioni



Un ciclo di affreschi, la guerra e la vita domestica in castello nel basso medioevo

ENRICO LUSSO

Carlo Magno va alla guerra. Le pitture del castello di Cruet e il Medioevo cavalleresco tra Italia e Francia

Mostra curata da Simonetta Castronovo

progetto di allestimento di Matteo Patriarca e Gabriele Iasi
Torino, Palazzo Madama, 29 marzo-17 settembre 2018

Come afferma la curatrice nelle prime battute dell'*Introduzione* del catalogo (Libreria Geografica, Novara 2018), «la mostra è costruita attorno alle pitture murali del castello de La Rive a Cruet (Savoia), realizzate verso il 1295-1315», e organizzate secondo un tema iconografico originale, desunto dal *Roman de Girart de Vienne* (ca. 1180). Si tratta, evidentemente, di un ciclo profano plasmato su modelli – quelli cavallereschi desunti dalle *chansons de geste* – che erano non solo comuni nell'immaginario culturale di principi e signori, ma anche in gran voga nelle loro residenze durante i secoli finali del medioevo. Essi, tuttavia, hanno lasciato solo labili tracce di sé, sostituiti nel tempo da soluzioni compositive che corti e famiglie, sempre attente alle evoluzioni del gusto, sentivano più vicine, anche (o, forse, soprattutto) per ragioni autocelebrative.

Nel caso specifico si tratta di un ampio ciclo a secco, concepito per ornare estensivamente, come si direbbe consuetudine dall'analisi dei lacerti sopravvissuti di apparati decorativi simili e dalle fonti, le quattro pareti della sala pubblica del castello, peraltro piuttosto modesto dal punto di vista architettonico. In relazione alla superficie disponibile, l'ignoto autore del ciclo selezionò con cura le scene, verosimilmente per meglio rispondere alle esigenze dei committenti, i vassalli sabaudi signori di Verdon. Gli episodi raffigurati riguardano, infatti, la seconda parte del *Roman*, prendendo avvio con la battuta di caccia durante la quale viene annunciata a Carlo Magno la morte del duca di Borgogna, presupposto per l'investitura del protagonista Girart e il suo matrimonio con la vedova, che non avrà però luogo per la sfrontatezza della donna. Il rifiuto determinerà le vicende successive: la donna sposerà Carlo Magno, umilierà Girart mentre giace con l'imperatore durante la prima notte di nozze e ne informerà il nipote Aymeri in occasione di un banchetto, mentre lo zio è assente per essersi recato a prendere possesso della città di Vienne, concessagli dall'imperatore. Aymeri, dopo aver tentato di uccidere la regina, raggiungerà Girart, convincendolo a protestare presso Carlo Magno per l'affronto subito e pretendere il risarcimento morale. Egli, tuttavia, riceverà di rimando non solo un rifiuto, ma vedrà gli eserciti imperiali assediare Vienne. Dopo estenuanti e infruttuosi combattimenti, si deciderà di risolvere la guerra ricorrendo a un duello tra i campioni degli opposti schieramenti:



Roland, nipote dell'imperatore, e Olivier, nipote di Girart. Il loro scontro sarà interrotto da un avvenimento miracoloso, mentre un angelo inviato da Dio intimerà ai contendenti di rivolgere i propri sforzi verso la liberazione della Spagna occupata dai musulmani.

Al di là del valore intrinseco delle pitture quale testimonianza materiale, della loro qualità e dell'assoluta unicità narrativa, la mostra che ne propone la lettura in Palazzo Madama – peraltro, secondo un allestimento più rispettoso della loro disposizione originaria rispetto a quanto è stato possibile fare nel Musée Savoisien di Chambéry, ente conservatore dal 1988 – è diventata un'occasione per indagare alcuni aspetti poco conosciuti della vita, domestica e non, delle famiglie maggioranti radicate nell'ambito territoriale di proiezione politica sabauda.

L'allestimento non manca di ironia e soluzioni allusive: elemento centrale è una grande tenda – che richiama quelle dell'accampamento di Carlo Magno all'assedio di Vienne raffigurate nell'ultimo episodio del ciclo – sul cui perimetro sono inserite le teche contenenti gli oggetti in mostra. Il visitatore, dopo una breve contestualizzazione geopolitica e insediativa dell'area culturale di riferimento, si trova così a percorrere un anello definito esternamente dalle pitture di Cruet e, verso l'interno, da una sequenza di reperti che o precisano aspetti puntuali delle scene antistanti o evocano, come detto, momenti della vita di una famiglia di estrazione nobiliare del basso medioevo. La narrazione si snoda fra sigilli (tra gli altri, di Filippo di Savoia-Acaia e di Amedeo





Le foto di allestimento sono del fotografo Giorgio Perottino.

V di Savoia, i principali committenti pubblici del periodo indagato), strumenti militari (un olifante di provenienza franco-mosana, la spada detta di San Maurizio, una coppia di speroni, punte di frecce, verrettoni e lance), arredi ed elementi edilizi (piastrelle in cotto per pavimenti e ceramiche invetriate per stufe). Di grande interesse la raccolta di effetti personali, che segue una serie di poemi e romanzi cavallereschi miniati, appartenenti perlopiù alle collezioni della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, e di monete. Si tratta di manufatti preziosi di grande valore e altissima qualità, che dobbiamo immaginare non potessero mancare nei corredi di nobildonne – soprattutto – e nobiluomini: custodie di specchi in avorio e legno, impugnature di aghi, cofanetti e cassette istoriati, pettini in avorio (notevole quello con scene tratte dalla leggenda di sant'Eustachio), giochi (una bambolina in terracotta, pedine di scacchi e altri giochi da tavolo).

Concludono la mostra le sezioni dedicate alla tavola e alla devozione. Nella prima spiccano, accanto a una serie di bicchieri, boccali, brocche, scodelle e bacili, un acquamanile della metà del XIII secolo e una base antropomorfa di candeliere, entrambi provenienti dalla bassa Sassonia o dalla regione mosana. Nella seconda sono esposti un cancello in ferro di manifattura catalana, pertinente forse a una cappella privata, e una significativa raccolta di statue lignee. Esse raffigurano Madonne di provenienza perlopiù valdostana, un Cristo in trono e santi cavalieri, con una buona rappresentazione dell'attività della bottega del Maestro della Madonna di Oropa.

Accompagna la mostra un documentato catalogo, con schede di dettaglio anticipate da un *corpus* di contributi a firma di TERENCE Le Deaschault de Monredon (inquadramento del ciclo rispetto alla decorazione di altri edifici fortificati di Savoia e Delfinato), Alessandro Vitale Brovarone (analisi dell'impianto narrativo a partire dal *Roman*), Simonetta Castronovo (la pittura in Piemonte a cavallo dei secoli XIII e XIV), Andrea Longhi (cantieri di castelli a cavallo delle Alpi tra Due e Trecento), Viviana Maria Vallet (testimonianze figurative in Valle d'Aosta).

In generale la mostra, più che voler porre punti fermi, sottende l'ambizione di superare alcune consuetudini storiografiche, tentando nel contempo di tirare le fila di un certo numero di ambiti di ricerca che se non possono ritenersi "nuovi" *tout court*, sono tuttavia posti in relazione tra loro in modo senz'altro innovativo. Il tema della vita privata, degli usi e delle abitudini familiari, si sa, è spinoso perché ha lasciato debolissime tracce documentarie e, nei suoi esiti materiali, è per sua stessa natura transeunte. Tentare di ricomporre alcuni aspetti, sebbene operando su un mosaico dove le tessere mancanti appaiono spesso più numerose di quelle possedute, e, soprattutto, cercare di porli in relazione con gli spazi dove la vita quotidiana di svolgeva, in una lettura necessariamente transdisciplinare, corrisponde a un'operazione intellettuale di grande interesse a prescindere dagli esiti specifici.

Enrico Lusso, professore associato di Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Torino.